

Medicina: verso la fusione con Udine

Università: per Guaschino in una regione così piccola il processo è inevitabile

TRIESTE «Se mancheranno i numeri per garantire la didattica sarà ineludibile la progressiva fusione o compenetrazione delle facoltà di Medicina di Trieste e di Udine, cosa del resto logica in una regione che ha un milione e 200 mila abitanti». Lo afferma con pacifico realismo Secondo Guaschino, che nell'ottobre 2009 concluderà il suo secondo mandato da preside nella più «pesante» e complessa delle facoltà, 579 corsi e oltre 230 docenti. Proprio l'altro giorno ne ha parlato col rettore Francesco Peroni, che peraltro considera Medicina «non la più fertile dell'ateneo in materia di sprechi». Infatti pesa un terzo in meno quanto a costi di personale perché molti docenti sono parzialmente pagati dal Servizio sanitario.

● **Ziani** a pagina 22

Facoltà di Medicina: «Inevitabile il processo di fusione con Udine»

Guaschino: è l'unica strada. Tante docenze, ma ridurle è impossibile: formano specialisti

di GABRIELLA ZIANI

«Se mancheranno i numeri per garantire la didattica sarà ineludibile la progressiva fusione o compenetrazione delle facoltà di Medicina di Trieste e di Udine, cosa del resto logica in una regione che ha un milione e 200 mila abitanti». Lo afferma con pacifico realismo Secondo Guaschino, che nell'ottobre 2009 concluderà il suo secondo mandato da preside nella più «pesante» e complessa delle facoltà, 579 corsi e oltre 230 docenti.

Proprio l'altro giorno ne ha parlato col rettore Francesco Peroni, che peraltro considera Medicina «non la più fertile dell'ateneo in materia di sprechi». Infatti pesa un terzo in meno quanto a costi di personale perché molti docenti sono parzialmente pagati dal Servizio sanitario, cioè dalle Aziende ospedaliere e sanitarie per cui prestano attività di medico.

La progressiva compenetrazione si compirà dunque nel tempo, senza fragorosi annunci formali, ma di necessità. Il naturale calendario dei pensionamenti con un divieto di rimpiazzo ora divenuto totale da parziale che era, e la nuova «spinta» a dimagrire alcune fasce di organico che abbiano maturato i 40 anni di contributi porteranno in breve tempo Medicina a una carenza sostanziale.

Medicina è il pezzo forte di entrambi gli atenei. A Trieste ha il record dei corsi e appunto oltre 230 docenti tra ordinari, associati, ricercatori e assistenti, contrattisti. Con un alto numero di questi ultimi: ben 79 a fronte di 32 professori ordinari (cioè di prima fascia) e 53 associati.

A differenza delle altre facoltà, che sotto le bordate del calo di finanziamenti hanno messo in moto veloci e urgentissime manovre di prosciugamento, accorpamento, assimilazione o cancellazione, Medicina resterà un corpaccione stabile: «Non possiamo cancellare corsi - prosegue Guaschino - perché da noi quasi tutti sono professionalizzanti, coprono le necessità del servizio sanitario regionale in materia di tecnici di radiologia, fisioterapisti, tecnici dentari, infermieri, ostetrici, tecnici della prevenzione ambientale e della sicurezza sul lavoro, al di là dei tre corsi fondamentali in Medicina e chirurgia, Odontostomatologia e Biotecnologie». Qui sta anche la ragione dell'alto numero di docenti a contratto: sono professionisti, abilitati a insegnare professioni.

La Regione decide quante posizioni servono ogni anno per il suo servizio sanitario, e copre i costi relativi. Ma intanto i corsi di laurea specialistica in Scienze della Riabilitazione e Infermieristiche e ostetriche sono

già in società con Udine, come il corso di laurea in Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, per la cui specializzazione si sta pensando a un accordo col Veneto.

Udine naturalmente si trova nella medesima situazione, e dunque queste facoltà speciali dovranno arrangiarsi diversamente dalle altre, e soprattutto assieme, obbligate alla collaborazione per garantire la sopravvivenza di entrambe. «Il processo - sottolinea ancora Guaschino - è in corso già da cinque anni, ci sono alcuni corsi attivati o solo a Trieste o solo a Udine, mentre altri sono "mutuati", cioè i docenti insegnano in due discipline diverse, per esempio a infermieri e a ostetrici, uguale dinamica è stata istituita per Chimica e Fisica. Il problema si crea sulla tipicità assoluta dell'insegnamento, che se è unico e non omologabile ad altri deve restare come sta».

Intanto a contratto, con la fusione ospedale-università, entrano anche i medici ospedalieri (o in cattedra o con ruoli dimostrativi per gli specializzandi), così come i medici di famiglia: «Il corretto rapporto tra docenti di ruolo e contrattisti lo stiamo perseguendo gradualmente - conclude il preside - ma comprimere troppo non si può, proprio perché molti contrattisti sono indispensabili a formare professionalità».



La nuova aula magna della facoltà di Medicina accanto al polo cardiologico di Cattinara